

Con *manicule* come quella qui a fianco
Boccaccio contrassegnava i luoghi
interessanti nei manoscritti da lui ricopiati:
è frequente, disegnata con molta cura
e spesso rivelativa

Parva Libraria era il nome della sezione della
Biblioteca di Santo Spirito dove finirono
i manoscritti appartenuti a Giovanni Boccaccio

Parva sed apta mihi (piccola, ma adatta a me)
è il motto che Ariosto fece incidere
sulla porta di casa sua, a Ferrara

PARVA SED APTA

Bollettino di Parva libraria,
via Alfani 28 rosso, Firenze

Numero quattro, marzo 2015

La prima serie del Canguro

Grazie a una circostanza fortunata, Parva Libraria è venuta in possesso di quasi tutti i volumetti editi, tra il 1949 e il 1954, dalla Cooperativa del libro Popolare (Colip), con il marchio "Universale economica" e il logo del Canguro. Marchio e logo furono poi acquisiti da Feltrinelli nel 1954: la collana "Universale Economica" è continuata fino a oggi; quanto al logo, il canguro viene mantenuto fino al 1958, poi abbandonato per essere ripreso nel 1976, e infine di nuovo abbandonato a metà degli anni ottanta.

L'Universale economica fu, insieme alla BUR della Rizzoli, la prima collezione di libri economici del dopoguerra; la Cooperativa del Libro popolare fu fondata infatti nel 1949, presso la redazione del quotidiano "Milano Sera", che ne sostenne la promozione; come la BUR, riproponeva classici di ogni tempo, ma accompagnandoli con uno slogan chiaramente connotato: "Un libro alla settimana contro l'oscurantismo". Pochi mesi erano passati dalla vittoria democristiana alle elezioni, il 18 aprile 1948. Il prezzo era di cento lire (equivalenti a circa 2,5/2,8 euro di oggi), mentre quelli della BUR costavano da 50 a 200 lire, secondo il numero di pagine.

Tra i collaboratori, alcuni tra i nomi più illustri della cultura democratica e comunista di quegli anni, da Lombardo Radice a Donini, da Marchesi a Muscetta, da De Micheli a Salinari. Molto contò su questa iniziativa il PCI di Togliatti; tra i soci della cooperativa, il giovane Giangiacomo Feltrinelli, che prima la sostenne con generosità, poi la acquisì per trasformarla nella collana di una casa editrice capace di affiancarle collane di maggiore impegno e visibilità. Primi titoli: Nievo, "Il castello di Fratta" (tratto dalle "Confessioni"), Diderot, "I gioielli indiscreti", Renan, "Vita di Gesù". Seguirono circa duecento volumetti, che continuarono a privilegiare la produzione illuministica (Beccaria, Voltaire, Hume, Diderot, Rousseau, etc.), i classici della politica e delle scienze sociali sette-ottocentesche (Saint-Just, Robespierre, Saint-Simon, Stuart Mill), la divulgazione scientifica (Haldane, Darwin, Burhop, Frolov), molti scrittori, politici e memorialisti dell'ottocento, con una particolare attenzione al Risorgimento laico e democratico (Cattaneo, Guerrazzi, Correnti, Colajanni, Abba, Mameli, Ferrari, De Sanctis) e classici di ogni tempo (da Moliere a Balzac, da Ariosto a Leopardi). Da oggi quasi tutti disponibili nella nostra libreria.-

ALCUNI DEI "CANGURI" DISPONIBILI



UNIVERSALE ECONOMICA

RINNOVANDO una gloriosa tradizione della cultura popolare nel nostro Paese, la « Universale Economica » raccoglie capolavori classici e moderni, romanzi e racconti celebri e popolari, saggi filosofici, scritti di cultura letteraria, politica, economica, storica e scientifica, biografie di uomini rappresentativi e opere di poeti antichi e moderni.

Il criterio informatore della « Universale Economica » è di promuovere e diffondere una più larga conoscenza della cultura in tutte le sue manifestazioni, in mezzo a un pubblico di lettori, i quali, perché lontani dalle città o dai centri di istruzione oppure perché non sono in grado, per ragioni economiche, di farsi una cultura veramente e organicamente moderna, non possono raggiungere facilmente il libro. La « Universale Economica » si rivolge perciò in modo particolare a impiegati, studenti, operai, contadini, artigiani e a tutti coloro che, avidi di conoscenza, sentono il bisogno di letture istruttive e dilettevoli.

Ogni opera è affidata alla cura di studiosi specializzati. Il prezzo di ogni volume, dalle 100 alle 200 pagine, è di 100 lire.

OGNI VOLUME È IN VENDITA AL PREZZO DI **L. 100**

GUERRAZZI, IL BUCO NEL MURO

Unico tra i romanzi di Guerrazzi non di carattere storico, influenzato dal romanzo umoristico di Sterne, uscì nel 1862. Narra la storia di una famiglia borghese; il buco nel muro è quello attraverso cui Marcello, a Milano, conosce una giovane vedova e se ne innamora. Curato da Giovanni Titta Rosa, che ne rilevava la scioltezza linguistica e la vitalità, capaci di incontrare il gusto "del lettore d'oggi", cioè del settembre 1949.



AMARI, IL VESPRO SICILIANO

Un classico della storiografia risorgimentale, di lettura godibile e istruttiva; oggi riproposto, in genere, insieme alla pregevole "Storia dei Musulmani in Sicilia" del medesimo autore, in edizioni costose. Introduzione di Emiliano Zazo.



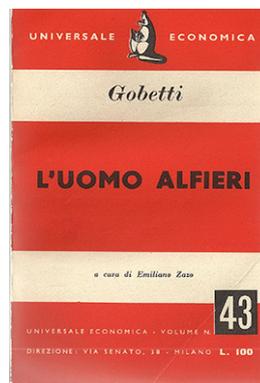
CORRENTI, I DIECI GIORNI DELL'INSURREZIONE DI BRESCIA

Anche la memoria di Cattaneo sull'insurrezione di Milano nel 1848 fa parte della collana; ma la si può trovare in altre edizioni; più rara quest'opera di Correnti, notevole per la lucidità dell'esposizione, sobria ed efficace. Coraggiosa anche la condanna del comportamento dei piemontesi, che non si curarono, nelle trattative per l'armistizio, di difendere la città dalle crudele repressione austriaca. Bella la nota introduttiva di Alberto Caracciolo.

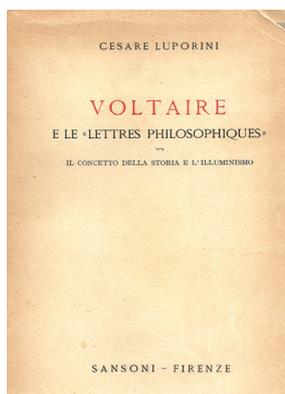


GOBETTI, L'UOMO ALFIERI

Tra le prime opere di Gobetti, una sorta di manifesto laico e antitirannico, capace di influenzare a distanza di molti anni l'Alfieri di Giacomo Debenedetti, scritto in clandestinità nel periodo più buio della seconda guerra mondiale.



L'HOSPITALE DEGLI INTROVABILI



Cesare Luporini, *Voltaire e le "Lettres Philosophiques"*. *Il concetto della storia e l'illuminismo*, Sansoni, Firenze 1955

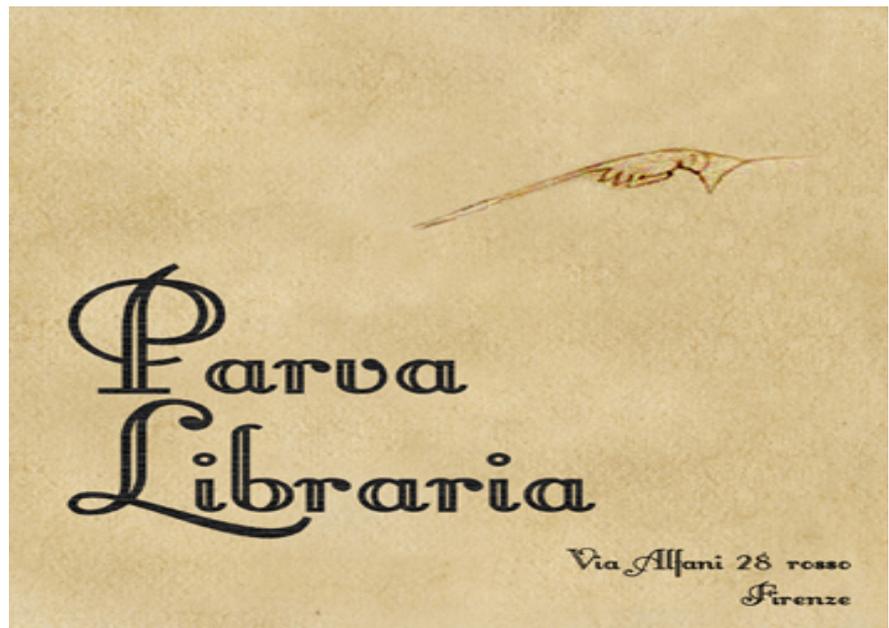
Si tratta della prima edizione in volume di alcuni saggi, pubblicati originariamente su "Società" nel 1950. Poi il libro fu ripubblicato da Einaudi nel 1977 (collana Reprints Einaudi). Seguì una ristampa nel 1978. "Le *Lettres philosophiques* si riferiscono ad ambienti e situazioni reali, storici, e sono basate sul raffronto: in primo piano l'Inghilterra, sullo sfondo l'Europa, di mira, e mai perduti di vista, bersagli ben identificati nella cultura e nelle istituzioni francesi". Commentandole, Luporini interpreta un momento critico dell'età moderna, la preparazione intellettuale alla rivoluzione francese. Nel saggio conclusivo, poi, Luporini mette in questione lo stereotipo del carattere "antistorico" della cultura illuministica, e mostra come essa sia alla base della storiografia moderna.

Giulio Preti, *Alle origini dell'etica contemporanea*. *Adam Smith*, Laterza, Bari 1957

E' la prima edizione del saggio, uscita nello stesso anno del più noto "Praxis ed empirismo": mentre quest'ultimo, che allora fu molto discusso, è stato di recente ripubblicato, il libro su Adam Smith fu ristampato nel 1977 da "La Nuova Italia", ma oggi è introvabile. Eppure si tratta di un libro che non sembra affatto invecchiato, capace di testimoniare una tensione etica che Preti aveva maturato alla scuola milanese di Antonio Banfi (erano gli anni in cui la frequentavano Enzo Paci, Remo Cantoni, Antonia Pozzi e Vittorio Sereni), e che qui si confronta con la fondazione di un'etica umanistica nell'illuminismo inglese, interpretata nella sua attualità. Ci sono pagine, soprattutto nella conclusione, intense e lucidissime, sulla libertà e il futuro dell'uomo. "Il mito dell'uomo di natura, l'affermazione che gli uomini nascono liberi e uguali, e tutti i consimili miti (...) sono per noi formulazioni della nuova dolorosa, faticosa esperienza dell'uomo contemporaneo, che, toccando il massimo dell'alienazione nella società capitalistica, vede spuntare dalle stesse condizioni create da queste società l'alba di uno stato che chiamiamo di *emancipazione*: stato in cui l'uomo sia uomo per l'uomo, i sensi siano umani, il pensiero sia umano, l'amicizia, l'amore, la convivenza sociale non siano staccati dalla felicità dell'uomo ma ne formino il concreto tessuto - non lo *strumento*, ma il *contenuto*" (p.202).



Agenda: marzo 2015



Io sono gli altri

E' accaduto gradualmente, non sappiamo ancora se irreversibilmente: nel linguaggio corrente la parola "selfie", dal suo originario "stare per" autoritratto, ha cominciato ad essere usata come sinonimo di ritratto fotografico, in senso lato. Prendiamo le mosse da questo slittamento semantico e dalle sue implicazioni per riscoprire, attraverso la proiezione di immagini di autrici e autori noti, come la fotografia sia capace di farsi strumento di relazione.

A cura di Laura Albano

VENERDI' 20 marzo ORE 17,30

presso PARVA LIBRERIA Via degli Alfani 28 r. - Firenze.